



Il nome, il motto, la band Piccola Opera della Divin

Il nome

Con il Decreto del vescovo di Tortona Mons. Bandi del 21 marzo 1903, la Congregazione fondata da Don Orione viene approvata con il nome di "Opera della Divina Provvidenza".

Era questo il nome delle origini. "Il nostro minimo Istituto, per bontà del Signore, sorse sotto la denominazione di Opera della Divina Provvidenza", scrisse Don Orione a Mons. Bandi chiedendo l'approvazione.

Era vero. Quando, il 15 ottobre 1895, Don Orione aperse il primo collegetto, lo intitolò *Piccola Casa della Divina Provvidenza*. Già il 25 settembre 1895, Don Orione presentò a Mons. Bandi per la prima volta i suoi figlioli spirituali con il loro nome proprio, *Figli della Divina Provvidenza* (*La Scintilla*,

La Compagnia del Papa fu il nome che Don Orione avrebbe voluto dare al "nucleo strettissimo" che doveva fare come da "centro della Congregazione" (*Scritti* 52, 5); era - spiegò Don Orione - quella "Compagnia essenziale, che deve avere in mano tutte le altre Famiglie religiose, che costituiscono l'Opera della Divina Provvidenza: eremiti lavoratori, adoratori, dame, collegi, suore, preti, ecc." (*Scritti* 10, 14). Quel progetto non fu possibile realizzarlo e non si parlò più neppure della "Compagnia del Papa". Quel nome - pur posteriore a *Opera della Divina Provvidenza* - resta un importante riferimento del carattere papalino del carisma di Don Orione e della sua Famiglia religiosa.

Don Orione, dopo qualche

E "Piccola Opera della Divina Provvidenza" restò il nome completo e definitivo.

Il motto

Molti sono i motti che Don Orione amò, citandoli di frequente, e proponendoli come idee-guida ai suoi figli spirituali. Possiamo ricordare, per esempio, l'*Anime e Anime!*, motto già usato quando aveva 18 anni, a Pontecurone; il *Gesù Anime Papa Maria!* per il quale aveva composto un ideogramma; l'*Ave Maria e avanti!* che fioriva spesso dalle sue labbra e dalla sua penna; il *Solo la carità salverà il mondo*; molto cari gli erano anche il *Charitas Christi urget nos* e il *Veritatem facien-*

Instaurare omnia in Christo

tes in
charitate! di

San Paolo, e l'*Ora et labora* di San Benedetto.

L'elenco potrebbe continuare, ma il fondamentale, quello che lui esplicitamente propose come motto della Congregazione, sin dal 1893, e che appare già riportato nella testata del primo giornale "La Scintilla" edito nel 1895, è certamente l'*INSTAURARE OMNIA IN CHRISTO*. Don Orione assunse l'espressione di San Paolo agli Efesini (1, 10) come la sintesi della sua ispirazione e del suo programma.

Con una lettera del 18.1.1905, Don Orione chiese al Vescovo di indulgenziare quel motto che in Congregazione veniva usato

25 settembre 1895). Con il titolo *Opera della Divina Provvidenza*, il 15 agosto 1898, uscì il primo numero del bollettino della Congregazione. Anche la Madonna messa in venerazione nei primi inizi ebbe per titolo *Madonna della Divina Provvidenza*.

Da qualcuno, in passato e ancora oggi, si scrive e si dice che il primo nome che Don Orione avrebbe voluto dare alla Congregazione sarebbe stato *Compagnia del Papa*. Ciò non corrisponde al vero.

anno dagli inizi, cominciò ad apporre l'aggettivo "PICCOLA" al nome "OPERA DELLA DIVINA PROVVIDENZA" determinando la denominazione definitiva. In un decreto di mons. Bandi del 4 ottobre 1908, questo aggettivo vi è ripetuto ben dieci volte. Il 20 novembre 1910, Pio X stava stendendo un decreto col nome primitivo della Congregazione e Don Orione lo "corresse" e gli chiese di scrivere "la Piccola Opera". A Don Sterpi, il 26 novembre successivo, scrisse: "Sono io che gli (a Pio X) ho detto la 'Piccola Opera', ecc; e così si chiamerà" (*Scritti* 11, 43).

iera della a Provvidenza

come giaculatoria: "Da oltre dieci anni, cioè fin dai suoi inizi, l'umile Congregazione l'«Opera della Divina Provvidenza», che la bontà di Dio ha fatto nascere ai vostri piedi e in questa città di S. Marziano, prese, crediamo per disposizione del Signore, come suo motto e programma l'«**Instaurare omnia in Christo**» dell'apostolo (Eph. Cap. I, v. 10). L'«**Instaurare omnia in Christo**» posto a base, dirò così, della Regola che vostra Eccell. rev.ma si degnava approvare, è, per la grazia di Dio, nel cuore di quanti sono figli della Divina Provvidenza: vien ripetuto ogni giorno in questa e nelle altre Case dell'Opera... L'«**Instaurare omnia in Christo**» fu per noi sempre quasi una invocazione, l'idea che tutta assomma la missione dell'Opera e i suoi sacrifici: la parola d'ordine, la luce che vivifica, rialza e tutto segna il fine del nostro vivere e operare in comune, e il sospiro della nostra vita e della nostra morte".

Proprio perché questo motto aveva un valore "sacro" per la Congregazione, Don Orione chiese una particolare indulgenza legata alle "parole «**Instaurare omnia in Christo**» dell'apostolo Paolo, si pronuncino esse da una sola o più persone con frase tutta unita, o si pronuncino staccate e da più individui, (come si suole nelle Case della Congregazione, dicendo: **Instaurare omnia in Christo!**), avendole come una aspirazione e un voto delle anime nostre che Cristo risusciti in tutti i cuori, e rinnovi in sé tutto l'uomo e tutti gli

uomini".

Già il giorno seguente la domanda di Don Orione, Mons. Bandi rispondeva accordando l'indulgenza all'"invocazione «**Instaurare omnia in Christo**»; sia che si reciti da una sola o più persone, con frase tutta unita, e separata; e ciò toties quoties nella giornata, purché recitata devotamente".

Quest'uso del motto «**Instaurare omnia in Christo**» come giaculatoria fu tanto caro e inculcato da Don Orione perché sintesi di identità e di programma della Piccola Opera della Divina Provvidenza. È bello che continui ancor oggi nella Famiglia orionina, sia nelle preghiere che in incontri comunitari o pubblici, sia da parte di religiosi che di laici.

La bandiera

La comunicazione di valori e di progetti importanti passa anche attraverso dei simboli. Fu facile per Don Orione ideare, a partire dal motto programmatico "**Instaurare omnia in Christo**", la bandiera di quel piccolo e volenteroso "esercito della carità" da lui radunato sotto il nome della Divina Provvidenza.

Il vessillo usato sin dai primi tempi della Congregazione consta di



una croce rossa in campo bianco, circondata da una raggiera, circondata dalle parole "**Instaurare omnia in Christo**" in caratteri rossi. "Questo motto - scrisse Don Orione - diventò il nostro timbro, venne stampato in testa alle nostre carte e scritto a caratteri purpurei e fulgidissimi sugli orifiamma e sulle bianche bandiere che adornano e sventolano sulle Case della Divina Provvidenza nei giorni di maggior festa".

Nel "Dizionario dell'omo salvatico", di Domenico Giuliotti e Giovanni Papini, alla voce "Bandiera" troviamo scritto: "Una sola, bianca, con in mezzo una grande croce, simbolo di riscatto delle passioni, potrebbe abolire tutte le altre bandiere e, con esse, ogni ragione d'odio e di guerra". Don Orione l'aveva già pensato. Venga quel giorno!